



se vuoi...

*tredici
agosto
2008*

*sempre
dritto*

*proporre
senza
imporre*



*« a Palermo, secondo me, esistono due tipi di poliziotti, quelli entrati **prima** del **23 maggio 1992** e quelli entrati **dopo** il **19 luglio 1992**, perché noi quelle bare non li abbiamo viste in televisione, ma le abbiamo portate sulle nostre spalle »*

Oscar Castrogiovanni



« una cosa è avere ragione, altra cosa è che questa ti venga riconosciuta in un aula di tribunale »

Oscar Castrogiovanni

non è un progetto sulla legalità...

Il progetto Se Vuoi... non è un progetto sulla legalità, quello che proponiamo, invece, è un vero percorso di vita che richiama alla responsabilità!

Il percorso si sviluppa in una o due giornate ed è sostenuto dall'opera di alcuni poliziotti della Questura di Palermo, che accolgono e accompagnano, **GRATUITAMENTE**, ma su richiesta, delegazioni scolastiche, associazioni, gruppi scout e altro, lungo un preciso itinerario che attraversa la nostra città di Palermo **per mezzo di un pullman della Polizia di Stato**. L'itinerario si dispiega all'interno di un arco immaginario, sia geografico che culturale, in quanto si parte dalla figura di don **Pino PUGLISI** (primo giorno) ucciso presso il quartiere Brancaccio (PA) e si conclude il secondo giorno a Cinisi (PA) presso la casa memoria di **Peppino IMPASTATO**. All'interno del tragitto è possibile approfondire la conoscenza sulle storie di vittime di mafia *note ed anche meno note*, per questo, oltre a dar voce a storie come quelle dei magistrati **FALCONE** e **BORSELLINO** o dell'imprenditore Libero **GRASSI**, poniamo anche l'attenzione su altre figure, come quella di Mario **FRANCESE** giornalista di cronaca ucciso nel 1979, o di Carmelo **IANNI'** un albergatore ucciso dalla mafia nei primi anni 80 o di Giovanni **DOMÈ** un operaio che, nel dicembre del 1969, perse la vita tragicamente (strage di viale Lazio) mentre andava a ritirare lo stipendio, lasciando moglie e cinque figli. Ascoltando

la tragicità di quest'ultima storia è facile pensare che Domè era al posto sbagliato nel momento sbagliato... **FALSO!** Perché al posto sbagliato c'è sempre la mafia!

Le varie "tappe del percorso", sono costituite dai luoghi della memoria, posti dove ricordiamo chi ha speso la propria vita fino in fondo **schierandosi dalla parte del bene e della giustizia prescindendo dal credo e dal colore politico**. Lo stile, nel descrivere gli avvenimenti, sarà quello di chi *non ha nulla da insegnare ma soltanto esperienze da condividere*, cosa che ripetiamo di sovente durante gli incontri. Ed è per questo che nel corso delle varie tappe incontreremo un familiare, un amico o un collaboratore di questi uomini, i quali ci ricorderanno pensieri, ideali e magari qualche aneddoto inedito del loro vissuto.

Oltre ai vari testimoni, come accennato, secondo i tempi stabiliti, s'incontrano diversi organi di Polizia, sarà infatti possibile visitare la Squadra Mobile di Palermo per confrontarsi con gli organi investigativi di questo centro, come gli operatori della sezione Antimafia (S.C.O.) della Catturandi o dell'Antidroga. Inoltre, a seconda della disponibilità, ci si reca anche presso altri reparti come: *gli artificieri, i cinofili, il reparto scorte, il poligono di tiro, il reparto volo - sezione elicotteri*, o, ancor meglio, presso la *sala operativa del servizio 113*, cuore di tutte le attività sul territorio della nostra città... infine il pranzo tutti insieme!

Altri "testimoni-coadiutori" di questo percorso sono degli imprenditori che hanno avuto il coraggio di dire di no al racket e di denunciare i loro persecutori; i rappresentanti di alcune associazioni pro-legalità ed in ultimo, ma non per questo meno importante, dei colleghi che hanno prestato servizio presso la scorta Falcone.

Grazie a questo percorso in questi anni abbiamo anche scoperto che il cognome **BORSELLINO** o **GRASSI**, e quello di tanti altri, per i familiari rimasti in vita, non è un privilegio ma una responsabilità e che i loro cari scomparsi non erano eroi ma uomini coerenti fino in fondo con le loro scelte. Abbiamo compreso che don Pino **PUGLISI** non era un prete antimafia, perché don Pino non era **ANTI** rispetto a niente in quanto lui era **PRO**, era per il Vangelo e per l'uomo e perché ognuno, in un percorso di totale libertà e rispetto dell'altro, potesse comprendere e conoscere la sua vocazione.

Abbiamo anche imparato qualcosa su di noi, ovvero, che quello che un operatore di polizia svolge in maniera quotidiana ed ordinaria, nel corso della propria giornata lavorativa, all'esterno viene percepito come un fatto eccezionalmente straordinario; in poche parole i

giovani vengono catturati da un poliziotto a misura d'uomo che potrebbe essergli padre o fratello maggiore e che prima di quella giornata appariva totalmente altro ed irraggiungibile.

Tutto questo è, indiscutibilmente, il risultato di un lavoro di gruppo, **un gruppo che si spende a costo zero, senza nessuna remunerazione**, che non soffre di smanie da protagonismo né di antagonismo, fautore di quella diversità che ci rende unici e ci completa a vicenda, e che si vede ripagato sapendo di aver messo anche soltanto un seme nel cuore di un solo ragazzo.

Le testimonianze

In questi anni è stato davvero sorprendente notare come questo cammino, oltre a seminare un messaggio di speranza nel cuore dei tanti ragazzi che salgono sul pullman, li aiuti ad accorciare le distanze ed a smussare pregiudizi di ogni ordine e grado che spesso la società civile (e di questa ne faranno parte in modo attivo i giovani che ne costituiscono il futuro) nutre nei confronti delle forze dell'ordine ed in generale delle istituzioni.

Infatti, ogni volta che iniziamo un percorso si respira un'aria quasi di diffidenza, giunti alla fine si vive quel senso pieno di comunione e di amicizia... e nel congedarsi si avverte una certa nostalgia. Ecco perché diventa davvero significativo citare almeno una tra le tantissime lettere, che ci sono pervenute in questi anni, scritta da una alunna della scuola media Raimondo Franchetti di Palermo a conclusione dell'esperienza con noi.

*Caro poliziotto,
ti scrivo per dirti che sei unico nel tuo lavoro, riesci a proteggere tante persone che rischiano la vita e spesso metti a rischio la tua. Ti assicuro che la maggior parte della città ha molta stima di te, e anche se altri ti considerano "lo sbirro" non devi scoraggiarti, anzi devi continuare ad amare il tuo lavoro e devi far capire che lavori in polizia per proteggerci. Ti ammiro anche perché sacrifichi il tuo tempo libero per incontrarti con gli alunni delle scuole elementari e medie e riesci a far capire loro il tuo lavoro e il tuo compito nella società. Ti ringrazio per avermi fatto ricredere nel tuo lavoro, per avermi fatto capire che non sei contro di noi, ma al contrario ci proteggi.*

Prima anche io non avevo una bella impressione della polizia ma adesso hai cancellato in me e in tanti altri ragazzi il pregiudizio che avevamo di te e della tua squadra "gli sbirri". Prima di fare questa bellissima esperienza ti consideravo uno come tutti, ma adesso che ti ho conosciuto veramente capisco che sei diverso dagli altri. Ti chiedo scusa per il pregiudizio che avevo di te e ti ringrazio per tutto quello che hai fatto e che fai... e desidererei essere come te

Andrea C. (Scuola Media Franchetti – Palermo)

SUGGERIMENTI FINALI – LEGGERE PIÙ VOLTE CON ATTENZIONE:

1. **Riteniamo** indispensabile ricordare che il percorso, per poter raggiungere la sua efficacia, si svolgerà con **una classe alla volta!**
2. **Tendenzialmente** - scuole superiori a parte - **preferiamo** viaggiare con un gruppo classe già formato: **"quinta elementare o terza media"**. Comunque vige sempre il principio di valutare "caso per caso".
3. **Vi ricordiamo** che le elementari usufruiranno del percorso di un giorno, medie e superiori parteciperanno all'unica esperienza che è comunque racchiusa in due giorni, vige sempre il principio di valutare "caso per caso".
4. **Suggeriamo**, sulla base della nostra collaudata esperienza, di **non portare** sul pullman **"25 eletti... ovvero: i megghiu!!!"** raccolti dalle varie sezioni e nemmeno **"25 bisognosi... ovvero: i scafazzati!!!"**. Nel tempo, questo tipo di atteggiamento ha creato problemi all'interno del gruppo classe, in quanto chi non ha avuto la possibilità di partecipare, vedendosi escluso e preferito ad altri (**megghiu o scafazzati** ...) ha percepito questo gesto come un segnale di emarginazione.
5. Il percorso **inizia alle ore 08.30 circa e termina alle ore 21.00 circa** (traffico ed imprevisti permettendo).
6. **Non effettuiamo incontri per mezza giornata** poiché il percorso, attraverso le varie testimonianze, traccia un preciso itinerario al fine di sviluppare una sua pedagogia. Allo stato attuale delle cose ci risulta impossibile scomporlo o ridurlo.

7. Saranno **giorni o momenti dedicati all'ascolto** ed al confronto, per evitare distrazioni, sul pullman **NON È CONSENTITO** l'uso del telefonino.
8. **Non accettiamo genitori** accompagnatori, a meno che non si tratti di disabilità o altro, ma anche qui vige il principio della valutazione "caso per caso". Tenzialmente **niente mamma chiocchia sul Pullman...**
9. Per ciò che riguarda invece la presenza dei **docenti accompagnatori, consigliamo** di mantenere sempre le stesse figure sul pullman qualora l'esperienza si svolga in due giorni.
10. **Raccomandiamo**, nel caso che non sia già stato fatto, di preparare l'esperienza approfondendo la conoscenza sulle associazione pro legalità, ed anche sulla vita dei soggetti sotto indicati:

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| - Padre Pino PUGLISI | - Giovanni FALCONE |
| - Libero GRASSI | - Paolo BORSELLINO |
| - Mario FRANCESE | - Carmelo IANNÌ |
| - Boris GIULIANO | - Giovanni DOMÈ |
| - Ninni CASSARÀ | - Peppino IMPASTATO |

È comunque patrimonio della nostra metodologia **rincontrare tutti quelli che fanno l'esperienza dopo il percorso**, presso l'istituto di appartenenza, per ascoltare, dalla viva voce dei ragazzi, ciò che è successo nei loro cuori. **Ovviamente** non vi abbiamo detto tutto e per diversi ordini di motivi, *primo*, perché scrivere è sempre riduttivo rispetto all'esperienza vissuta, *secondo*, perché ci riserviamo qualche sorpresa... anche per voi. In ogni modo, docenti a parte, preferiamo restare molto vaghi sulle indicazioni del percorso, *fidarsi ed affidarsi*, specialmente per i giovani alunni, ha anche un certo senso nell'ambito dell'esperienza che vi proponiamo, ma anche perché potrebbe accadere che un reparto "se pur prenotato" venga impegnato per una improvvisa emergenza, in questo caso, in sostituzione, abbiamo previsto più di una alternativa.

CONCLUSIONI

Possiamo senz'altro stabilire che il **SE VUOI...** è un'esperienza di vita - valida per ogni uomo - che permette ai giovani (e non solo) di cambiare prospettiva come se fosse un vero giro di boa. Il **SE VUOI...**, in definitiva, è una esperienza di vera donazione che si veste della logica del **proporre senza imporre**, perché *solo l'esercizio libero dell'amore può cambiare il cuore dell'uomo.*

*Adolfo, Angela, Ciccio, Ezio,
Francesco, Gaspare, Mimmo, Iva,
Peppino, Sergio, Tiziana, Toni e Rosanna*